

## In breve

«AGGRESSORE E VITTIMA»

### Dice Friedländer

■ Saul Friedländer è nato a Praga nel 1932. È un importante storico della Shoah, cui si devono saggi fondamentali sulla materia, ma anche uno struggente ricordo d'infanzia (*A poco a poco il ricordo*, in italiano per Einaudi). Vive fra Stati Uniti e Israele e due anni fa ha ricevuto il premio Pulitzer. **Aggressore e vittima. Per una storia integrata dell'Olocausto** (trad. di Stefania Deon, postfazione di Norbert Frei, Laterza, pp. 153, €15) è un saggio che illustra la sua teoria: la Shoah non fu una drammatica, smisurata eccezione alla storia, ma va considerata nel contesto globale che la generò. Per questo, secondo lui, «già da molto tempo si scrivono soltanto storie parziali dell'Olocausto».

ERICA FISCHER

### Una breve vita

■ Da Berlino (1922) a Bergen Belsen (1945), ventitré anni, *La breve vita dell'ebrea*



**Felice Schragenheim** raccontata da Erica Fischer per Beit (pp. 207, €32, trad. di Daniela Zuffellato, fotografie di Christel Becker-Rau). Scrittrice, poetessa e giornalista, nipote di Lion Feuchtwanger, a sua volta scrittore. «Dei milioni di illusioni / di cui in genere / ci nutriamo, / ogni giorno / a una dozzina / vien dato scacco matto...».

TESTIMONIANZE

### La Judenrampe

■ «Vedi succedere attorno a te cose tali che ti assale lo stupore». La «rampa degli ebrei» era quel punto della terra dove i treni merci si fermavano e vomitavano il loro carico umano, destinato quasi tutto alle camere a gas e ai forni crematori di Auschwitz. Se c'è un luogo qui che assomiglia all'inferno, è quello. Anna Segre, psicoterapeuta, e Gloria Pavoncello, sociologa, hanno intitolato così, *Judenrampe*, il libro che contiene la loro raccolta di testimonianze (Elliot, pp. 220, €17,50): ebrei catturati in Italia e a Rodi, in Ungheria, Croazia, Libia, giunti laggiù e tornati. Ognuno racconta a suo modo, le curatrici intessono le emozioni fra una parola e l'altra.

